Lire 10 la copia - Fuori Territorio - Lire 15

Anno II - N. 498 - Venerdì 15 Ottobre 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80. Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100.
Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubblicità Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

L'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO ITALO-JUGOSLAVO PER I DEPORTATI

I NOMI DI 76 ITALIANI IN PROCINTO DI RIMPATRIARE

L'arrivo a Gorizia di un primo gruppo

GORIZIA, 14 — Un primo gruppo di dieci prigionieri italiani, tra cui diversi deportati e due donne, è stato restituito oggi dalla Jugoslavia attraverso lo scambio di cinque detenuti jugoslavi e ciò in seguito all'applicazione dell'accordo a suo tempo intervenuto tra il Governo di Roma e quello di Belgrado. Lo scambio è avvenuto stamane, alle 11, al confine presso il valico della Casarossa.

I reduci, che sono stati subito assistiti dal Centro italiano femminile e dalla Postbellica, sono: Lina Conte-Russian, di anni 34, da Cherso, arrestata il 10 ottobre '46 e condannata a 7 anni di lavori forzati; Maria Pleh, di 60 anni, da Fiume, arrestata il 22 dicembre '45, e condannata a tre anni; Gino e Ceseo Capolicchio di 28 e rispettivamente 23 anni, da Gallesano (Pola), arrestati il 23 settembre '46 e condannati a 12 e 16 anni; Renato Bertotto, di anni 46, da Cherso, arrestato il 26 gennaio 1946 e condannato a tre anni; Niccodemo Turrini, da Fiume, di anni 23, arrestato il 14 febbraio 1946 e condannato a sei anni; Teodoro Fattorini, di 48 anni, da Pola, colà arrestato il 29 maggio 1945 e condannato a 5 anni; Angelo Schillaci, di 36 anni, da Favaro (Agrigento) arrestato a Gorizia il 1.o maggio 1945 e condannato ed 8 anni; Mario Velicogna, di 30 anni, da Gorizia, qui arrestato il 15 maggio '45 e condannato a 4 anni; Luigi Paci, di 33 anni, da Campobello di Licata (Agrigento) arrestato a Pola il 27 maggio 1945 e condannato a 6 anni. Tutti provengono dal campo di Zalog a 12 chilometri da Lubiana, dove sono già raccolti altri 110 connazionali deportati a suo tempo in Jugoslavia, tra cui 11 donne, che sono in procinto di rimpatriare in base all'accordo di scambio.

Ecco alcuni nominativi dei 110: Codan Mafalda, Parenzo; Viale Iris, Fiume; Piccini, nata Tuchtan, Giannina, con un figlioletto di [illegible]

[illegible]

Demori Remigio e Ruggero, Locchetto Antonio e Baucer. Da altre località: Trioli Amleto, Napoli; Neretti Giovanni, Cherso; Del Papa, Roma; Drughetti Gino, Ferrara; Aprile Donato, sardo; Miotti Giovanni, Venezia; Bencich Giovanni, Portole; Pezzoni Giovanni, Piacenza; Jacovino Attilio, Foggia; Baicci Bruno, Cherso; Freddi Francesco, Bologna; Schittarelli Aldo, Zara; Piccoli, di Parenzo; Devillas Mario, ex podestà di Capodistria; Mazzeo Michele, Avellino; Protti Eugenio, Milano; e certo Farina.

Di altri connazionali, tuttora in carcere a Lubiana, ma non ancora compresi tra i rimpatriandi, i reduci rammentano i nominativi di Stefano Baccarini, ufficiale di Marina, Venezia, e Sabba Francesco da Trieste.

Bevin propone un'intesa dei Paesi non comunisti

LONDRA, 14 — Una vasta unione di Stati che si opponga a qualsiasi aggressione è stata auspicata da Bevin in un discorso tenuto stasera a Londra nel corso di una riunione operaia. Per questo scopo dovrebbero associarsi alla Granbretagna, secondo Bevin, non soltanto la Francia e il Benelux ma anche altri Paesi, gli Stati del Medio Oriente, il Pakistan, l'India, la Asia sudorientale e il Sudafrica. Bevin ha inoltre accusato i sovietici di essere non meno imperialisti degli zar. «Se non possiamo giungere a un'intesa con la Russia — ha detto Bevin — che almeno essi si tengano dall'altra parte dello steccato e non si offendano se noi ci organizziamo per difenderci».

Egli si è dichiarato certo che la intesa da lui auspicata determinerebbe un grande e duraturo equilibrio per il mondo.

Si apprende da Berlino che l'Ambasciatore americano a Mosca Be[illegible]

[illegible]

IL C. 3 DI VASSENA E' STATO RICUPERATO

CAPRI, 14 — [illegible]

[illegible]

so. Tre deputati del MSI hanno presentato oggi un'interrogazione per conoscere se il Governo non intenda assegnare un premio di incoraggiamento a Vassena, per aiutarlo nei suoi esperimenti.

I CAPI DELLA STERN posti sotto accusa

TEL AVIV, 14 — E' stato annunciato ufficialmente che Nathan Friedmann Yellin, riconosciuto generalmente quale capo della banda Stern, e Nordechai Schmuelwitz sono stati oggi posti in stato d'accusa quali capi di un'organizzazione terroristica ai sensi delle nuove disposizionni straordinarie che pongono fuori legge il terrorismo.

L'atto d'accusa non rileva un rapporto diretto fra l'attività dei due e l'uccisione del conte Bernadotte, avvenuta due settimane prima del loro arresto, ma si ritiene che tale imputazione non sia ancora sufficientemente provata e che perciò il Governo d'Israele l'ha per il momento stralciata dall'accusa.

Nella lotta fra i due blocchi

L'ITALIA DEVE SCEGLIERE afferma Nitti al Senato

PARRI CONSIGLIA PRUDENZA — PROTESTE PER UN DISCORSO DEL FUSIONISTA TONELLO

ROMA, 14 — Il Senato ha affrontato oggi il bilancio del Ministero degli Esteri, che la Camera ha già approvato. La politica estera, in un momento come questo, e oggetto di vivaci polemiche nel Paese ed oggi queste polemiche sono riecheggiate nell'aula del Palazzo Madama. Nel dibattito sono intervenuti anche due ex Presidenti del Consiglio: Nitti e Parri. [illegible]

[illegible]

TRIESTE RAPPRESENTATA UFFICIALMENTE NELL'OECE

I delegati britannico e francese riaffermano a Campilli la necessità del ritorno del T.L. all'Italia

PARIGI, 14 — *Il Territorio Libero di Trieste è divenuto oggi ufficialmente il ventesimo membro dell'Organizzazione economica per la cooperazione europea (O.E.C.E.). Un saluto augurale al rappresentante del Territorio, intervenuto alla seduta odierna del Consiglio esecutivo dell'Organizzazione, è stato rivolto dall'on. Campilli, delegato del Governo italiano.*

L'on. Pietro Campilli ha fatto nella riunione odierna del Consiglio dell'Organizzazione le seguenti dichiarazioni circa la partecipazione di Trieste al Piano E.R.P.

«Il Governo italiano — ha detto il Ministro Campilli — vede con soddisfazione, nella decisione odierna con la quale la Zona angloamericana del T.L. viene ammessa di pieno diritto tra i membri dell'O.E.C.E., lo sviluppo logico della sua iniziativa del 13 luglio scorso. Il Governo italiano chiese allora, poichè le condizioni tecniche per l'adesione della Zona anglo-americana del T.L. alla Convenzione dell'O.E.C.E. non erano state ancora completate, che tutti gli atti preparatori fossero completati allo scopo di permettere a detta Zona di beneficiare dell'aiuto americano per l'anno in corso.

Nell'occasione — ha proseguito l'on. Campilli — è gradito al Governo italiano di ricordare l'accoglimento favorevole fatto dal Consiglio alla sua domanda e l'assistenza successivamente prestata dal Segretariato al T.L. sul piano tecnico. Il Governo italiano prende atto inoltre con viva soddisfazione della dichiarazione del rappresentante della Granbretagna con cui viene riaffermata la convinzione che tutto il T.L. deve essere restituito al più presto possibile alla sovranità italiana. Esso prende atto egualmente delle cordiali parole pronunciate dal rappresentante del Governo francese ed esprime il voto augurale che la riunione della popolazione del T.L. alla Madrepatria possa realizzarsi nel più breve tempo possibile.

Nell'attesa di tale evento — ha concluso l'on. Campilli — il Governo italiano rivolge il suo benvenuto al rappresentante di Trieste ed esprime ai delegati del G.M.A. la sua ferma convinzione che una collaborazione cordiale tra le due delegazioni non potrà essere che vantaggiosa in vista della ripresa economica del T.L., alla quale il Governo italiano, per le ragioni già esposte, dedica le sue particolari cure».

GLI STATI SCANDINAVI E L'UNIONE OCCIDENTALE

MARSHALL INCONTRA A PARIGI IL MINISTRO DEGLI ESTERI SVEDESE

PARIGI, 14 — L'attenzione degli osservatori politici parigini non si è concentrata però solo sull'atmosfera di vigilia che sovrasta Palazzo Chaillot. Un approccio diplomatico di grande importanza è stato fatto oggi dal Ministro degli Esteri Marshall, il quale ha discusso per un'ora con il Ministro degli Esteri svedese Osten Unden sulla situazione internazionale, con particolare riferimento al ruolo della Scandinavia nella «guerra fredda» tra Oriente e Occidente. Marshall aveva conferito in precedenza con i Ministri degli Esteri danese e norvegese sugli stessi argomenti.

Si ritiene che questo passo — alla vigilia immediata della riunione ad Oslo dei tre Ministri — abbia avuto lo scopo di attirare l'attenzione dei tre Paesi sul pericolo dell'isolamento dall'Unione occidentale e sull'impossibilità di mantenere una linea politica del tipo «occidentale» senza un appoggio sull'Europa.

Il colloquio di Marshall con Unden è stato cordiale e le sue obiezioni alla politica della Scandinavia non hanno avuto il carattere di «pressione», poichè — a quanto riferiscono fonti autorevoli americane — il Segretario di Stato non considera urgente la questione, essendo la stessa Unione occidentale ancora ai suoi inizi.

L'altro problema del giorno, la questione di Berlino, è ora a questo punto: i delegati delle tre grandi Potenze occidentali, Jessup, Parodi e Cadogan, si sono riuniti oggi due volte per discutere l'atteggiamento da seguire nella seduta del Consiglio di sicurezza in merito al problema di Berlino. Com'è noto, la seduta avrà luogo domani alle 15 a Palazzo Chaillot.

La questione torna così al punto di partenza: gli occidentali sono decisi a non recedere dalla loro posizione riaffermata più volte dopo la rottura dei negoziati con Mosca, posizione che consiste nel non iniziare ulteriori approcci con la Russia senza il preventivo sblocco della Capitale tedesca; i sovietici da parte loro hanno dichiarato per mezzo di Viscinski di non voler partecipare al dibattito al Consiglio di sicurezza ed hanno proposto di deferire il problema ai quattro Ministri degli Esteri.

Fra queste due posizioni finora inconciliabili, s'è inserito nel corso della settimana il tentativo di compromesso delle Nazioni minori che proponevano la simultaneità dei due provvedimenti, sblocco e convocazione dei Ministri degli Esteri. Ma il tentativo, come è noto, è fallito.

Non è facile prevedere quale sarà il tono della seduta di domani, alla quale la delegazione sovietica parteciperà solo «fisicamente», secondo l'impegno preso da Viscinski nella seduta della scorsa settimana; si prevede però che i tre delegati occidentali presenteranno una mozione in cui verrà chiesto al Consiglio di deplorare l'atteggiamento assunto dalla Russia nella questione berlinese, atteggiamento che «minaccia la pace internazionale».

Bramuglia, nel corso di una sua intervista alla stampa ha dichiarato che all'apertura della seduta farà un breve riassunto del suo tentativo di mediazione e che quindi le Nazioni minori rivolgeranno una serie di domande alle quattro grandi Potenze per «chiarire alcuni punti rimasti in sospeso». E' per lo meno improbabile che la delegazione sovietica risponda a queste domande, non partecipando al dibattito. E in tal modo sia la iniziativa delle Potenze minori che quella delle delegazioni inglese, francese e americana sembrano destinate al fallimento. L'una per il silenzio sovietico, l'altra per l'inevitabile veto che i russi porranno all'approvazione della mozione di condanna.

IL PUNTO PIU' SCOTTANTE DELLA DEPOSIZIONE DI GRAZIANI: l'8 SETTEMBRE

"Mi convinsi che solo un governo cuscinetto poteva salvare il salvabile dall'ira tedesca,,

Racconto particolareggiato delle drammatiche giornate - L'ex maresciallo respinge anche l'accusa di tradimento e fa il processo ai responsabili dell'armistizio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 14 — Graziani era visibilmente affaticato e stanco quando oggi, al termine dell'udienza, postosi il solito impermeabile sulle spalle, si è avviato verso i sotterranei del Palazzo di Giustizia per essere ricondotto al Forte Boccea.

Perchè Rodolfo Graziani accettò di collaborare con i tedeschi? Questo il tema della giornata, questo l'argomento che più gli sta a cuore e più di ogni altra accusa gli brucia l'anima.

Per quanto in condizioni fisiche non eccessivamente felici, Graziani ha accettato di buon grado la battaglia, non ha esitato d'entrare in polemica con i suoi accusatori ed avversari, non ha temuto di fare delle affermazioni ardite. Si è seccato che qualcuno da lui volesse avere maggiori spiegazioni non perchè fosse sua evidente intenzione di non fornirle, ma perchè al suo temperamento impulsivo e passionale dà fastidio lo stillicidio delle domande.

Dovevo andare in convento?

«La notizia dell'armistizio — ha cominciato Graziani, non più seduto sul banco dei rei, ma in mezzo al pretorio, sulla poltrona già predisposta per l'occasione — mi raggiunse quando ero ad Arcinazzo. Il quadro di quello che sarebbe avvenuto in Italia mi apparve subito ben chiaro dinanzi agli occhi: distruzione dell'Esercito, invasione dei tedeschi, guerra, distruzioni e morte. Cercai di mettermi in contatto col Principe Umberto: non vi riuscii. Seppi da un mio nipote, ufficiale di Aviazione, che essendo rimasto nel Sud ebbe occasione di avvicinare il Principe, che questi mi aveva inviato una lettera ad Arcinazzo; ma l'ufficiale al quale era stata affidata, durante la strada era stato catturato dai tedeschi e ucciso. Che cosa contenesse quella lettera, non lo so, ma spero di poter addurre la testimonianza di una principessa che sembra sia a conoscenza del contenuto di essa. Nella lettera il Principe avrebbe scritto: «Non mi permisero di vederla nè di avvertirla. Con dolore la saluto. Viva l'Italia. Pescara 9 settembre 1943». La lettera andò a finire, successivamente nelle mani di Kesselring e poi in quelle di Himmler.

«Il giorno 11 — continua Graziani — mi trasferii a Roma, passando per Subiaco, dove stavo per essere preso in mezzo da un distaccamento tedesco che combatteva contro un reparto della Divisione «Ariete». Giunto a Roma, mi recai da De Bono, mio vicino di casa, e da lui ebbi le prime notizie. Il giorno successivo cercai di orientarmi e mi recai al Ministero della Guerra, da Calvi di Bergolo, che aveva assunto il comando della città. Si parlava di un Governo che avrebbe dovuto essere presieduto da Caviglia e nel quale De Bono avrebbe assunto il portafoglio degli Interni. Ciò mi sorprese, tale era ancora il mio disorientamento. Chiesi a Calvi il permesso di uscire da Roma ed egli mi rispose che occorreva la firma del generale Stahel, comandante della città. Mi recai allora all'Ambasciata. Il colloquio fu breve ed insignificante. Uscendo, appresi della liberazione del duce.

«Nel frattempo erano stati liberati anche i gerarchi che dopo il 25 luglio erano stati arrestati ed inviati al Forte Boccea. Tra essi era Cavallero. Corsi al Ministero dove De Bono, alla notizia della liberazione di Mussolini, cadde dalle nuvole perchè aveva saputo da Caradonna che Mussolini era morto sotto operazione.

«Solo, successivamente, quando rientrai nella Capitale, ebbi un colloquio con Caviglia, il quale più tardi doveva mandarmi una lettera in cui aderiva moralmente al la repubblica di Salò».

PRESIDENTE: «Ma quali erano i motivi dei suoi continui viaggi a Roma?».

GRAZIANI: «Per gli interessi della mia azienda».

«La mattina del 20 settembre il generale Grazioli mi disse di avere ricevuto l'invito ad assumere il comando delle forze armate del Nord e aggiunse di averlo rifiutato e di aver fatto il mio nome. Disse anche però di non preoccuparmi, tanto più che Mussolini non voleva sentire assolutamente parlare di me. Questo mi tranquillizzò, perchè potevo tornarmene tranquillamente nella mia campagna di Arcinazzo, deciso a non «infognarmi» nella politica e ad opporre una negativa a tutti i gerarchi fascisti che fossero venuti a cercarmi».

PRESIDENTE: «Debbo farle rilevare che da una lettera di Bocca, il suo segretario, emerge che la sera del 20 settembre, andò a cercare di lei Barracu, e Bocca gli disse che lei si trovava ad Arcinazzo».

GRAZIANI: «Questa fu una mancanza del mio segretario, al quale mi riservo di chieder conto quando verrà a deporre. Confermo la consegna che allora gli avevo dato».

PRESIDENTE: «E' perchè lei aveva tanta paura di vedere Barracu?».

GRAZIANI: «Solo perchè intendevo non vedere chiunque mi cercasse. Senonchè il 22 settembre Barracu arrivò ad Arcinazzo. Egli mi disse che Mussolini aveva telefonato da Monaco designandomi come comandante supremo delle forze armate fasciste. Opposi un rifiuto e partii per Roma, onde comunicare questo mio rifiuto a Mezzasoma, che era l'unico gerarca che aveva tenuto verso di me una linea serena».

PRESIDENTE: «E' strano però questo fatto: lei, mentre voleva sfuggire i gerarchi, li andava a cercare».

GRAZIANI sbotta: «Voleva forse che andassi in un convento? Le contestazioni che lei mi fa sono giustissime, ma la verità è quella che dico io».

Poi riprende il racconto: «Arrivato a Roma chiesi un appuntamento a Mezzasoma, che venne invece in casa mia, insieme con Barracu. Ambedue insistettero nel farmi presente che solo un Governo cuscinetto poteva salvare l'Italia dall'ira dei tedeschi inferociti. Risposi ancora una volta che il mio prestigio era stato messo a terra dalla campagna di denigrazione che era stata fatta contro di me, ma essi opposero che invece il mio prestigio era ancora intatto e mi stimolarono su queste corde sensibili.

«Non c'era bisogno di essere profeti per vedere che cosa sarebbe avvenuto dell'Italia, definita da Hitler territorio di preda bellica, se l'avessimo abbandonata in mano ai tedeschi: una tragedia, che senz'altro fu molto affievolita dal nostro intervento. Si ricordi infatti — esclama Graziani alzando la voce — come non sia vero che i partigiani salvarono gli impianti industriali: siamo stati noi, Mussolini in testa, a farlo. Questa è la verità storica, ed è bene la si sappia una volta per sempre.

«Il mio rifiuto continuò fino a quando Barracu, Mezzasoma e Pellegrini non avanzarono il sospetto che avessi paura. Allora mi alzai e dissi loro che ero pronto ad andare a discutere con i tedeschi. E partimmo per Roma. Vi assicuro comunque che sin dal primo momento io mi sono visto destinato al sacrificio, e lo conferma la lettera che quello stesso giorno ho inviato a mons. Montini, della Segreteria di Stato».

PRESIDENTE: «Noto la contraddittorietà di questo suo atteggiamento: se riteneva utile la sua persona per il bene della Patria, non avrebbe dovuto opporre al primo momento un rifiuto, ed accettare soltanto successivamente, quando si recò all'Ambasciata tedesca».

GRAZIANI: «Bisogna sapere quello che avvenne all'Ambasciata».

E qui Graziani fa un particolareggiato racconto del discorso che gli fece l'ambasciatore von Rahn, all'Ambasciata tedesca, dove egli si recò subito dopo perchè non si pensasse che il non andarci fosse dovuto a sua paura. L'ambasciatore disse che la costituzione del nuovo Governo era necessaria per rimettere in vita il «tripartito». Fece anche presente che l'Italia avrebbe potuto subire la sorte della Polonia e che la violenza sarebbe stata attutita solo se si fosse costituito il nuovo Governo.

«Risposi — continua Graziani — che ero un soldato, che aveva un giuramento che mi legava al Re. Vero è che il giuramento riguardava la Patria, che si impersonava nel Re. Ma il Re aveva fatto il vantaggio della Patria? Egli aveva abbandonato i cinque sesti dell'Italia ai tedeschi che si ritenevano traditi. Non credo di essere stato l'unico italiano a subire questa crisi di coscienza».

PRESIDENTE: «Ma se lei riteneva che il giuramento non lo vincolasse, perchè mise avanti il giuramento stesso?».

GRAZIANI: «Era un pretesto per non accettare. Quando però mi si è messo nel tragico dilemma, ad un certo momento è logico che io mi decidessi. Io non ho sollecitato niente. Mi sono trovato di fronte al fatto compiuto».

PRESIDENTE: «Seguendo questo suo ragionamento, lei volle difendere la Patria solo in un secondo momento, quando cioè accettò».

GRAZIANI, spazientito, ribatte seccamente: «Lei vuole stancarmi, signor presidente!».

PRESIDENTE: «Io faccio il mio dovere. Piuttosto, mi dica quale fu il fatto nuovo che l'indusse ad accettare dopo il colloquio con lo ambasciatore tedesco, dato che la situazione della Patria esposta alle rappresaglie germaniche le era già nota».

Lo sbarco alleato

GRAZIANI: «Il fatto nuovo fu che la situazione mi veniva questa volta prospettata crudelmente dal nemico, e non più dagli italiani, come aveva fatto in precedenza Barracu. Signor presidente, non si insista più su questo argomento; mi si stanca inutilmente senza che lo possa dire qualcosa di più di quanto abbia detto. Io non avevo giuocato, come qualcuno ha detto, su un cavallo vincente o perdente che fosse; ho creduto alla mia funzione che ho svolto come una missione. Per concludere: io volevo effettivamente rimanermene da parte in un primo momento; non avevo mai servito e non servirò mai gli inglesi che odio per mille motivi, ed altrettanto avevo l'intenzione di fare per quanto riguardava i tedeschi. Quando però sono stato messo di fronte al quadro di quello che sarebbe stata l'Italia senza un nostro intervento, io non ho esitato: sapevo che compivo un sacrificio, ma l'ho fatto volentieri per quel Paese che avevo servito per più di quarant'anni della mia vita».

Una breve pausa, come per attendere una replica. Poi subito riprende: «D'altronde, il mio avviso era quello che una sola strada era da seguire: quella dell'onore. Non riesco ancora oggi a comprendere come si sia mutato un tale concetto, ben chiaramente espresso nel proclama che, steso da Orlando, venne letto da Badoglio alla radio il 25 luglio! E non è neanche giustificabile che pressioni di partiti di estrema sinistra abbiano fatto anteporre il machiavellismo alla lealtà militare. E quando il 23 settembre io innalzai la bandiera dell'onore, nessuno potè dire certo che fu un gesto di bolsa retorica fascista. Oggi, con la pubblicazione di documenti, di libri, di diari, si è appreso che nei piani alleati non era previsto uno sbarco in Italia e che questo si verificò solo in conseguenza diretta della resa a condizioni. Perciò — esclama Graziani — è a coloro che firmarono quel documento vergognoso per la nostra storia che risale la responsabilità che la guerra sia passata sul territorio italiano, non a me: non io sono stato il traditore della Patria, io che ho cercato di attutire con tutte le mie forze l'urto con i tedeschi inferociti perchè si ritenevano traditi, ma sono stati coloro che in un modo o nell'altro condussero il Paese a questo tragico risultato della resa a discrezione. Respingo con fierezza di soldato l'accusa di aver agito solo per odio verso Badoglio e per paura. Se io sarò condannato come traditore, ricordatevi, o giudici, che un giorno la storia giudicherà non solo me, ma anche voi. Non si tratta di me, io sono uno straccio umano. Che mi importa della mia vita?».

Graziani poi si chiede per colpa di chi furono deportati migliaia e migliaia di soldati italiani in Germania: «Io non feci altro che aiutarli mentre erano nel campo di concentramento, io non feci che sollecitare per loro gli aiuti della Croce Rossa internazionale. Desidererei che il giudizio che in proposito la Magistratura dovrà dare non venga influenzato dalle manifestazioni che pro e contro me sono state fatte in questi giorni. Dichiaro formalmente che se oggi mi dovessi trovare ancora nelle stesse condizioni di allora, ripeterei tutto quello che ho fatto nei più precisi particolari, senza la benchè minima esitazione. Respingo ancora una volta l'accusa di traditore! Non lo sono e non posso ammettere che sia chiamato con tale appellativo e, voi giudici, state attenti nella vostra sentenza: da voi, all'estero, si attende qualche cosa di molto importante: cioè che voi stabiliate come s'intenda in Italia la lealtà militare».

Badoglio, io non lo stimo

Graziani non vuol lasciare ancora l'argomento:

«E dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945 — si chiede — mentre io cercavo di fare del mio meglio, cosa avveniva dall'altra parte? Il Re, Badoglio e il suo «entourage» erano fuggiti; moltissimi generali e ufficiali si erano dati alla macchia, molti di essi si erano chiusi nei conventi vestiti da frati o da preti e da dove dovevano un giorno uscire chiedendo benemerenze per questo loro travestimento. E che noi, al Nord, qualcosa per il bene della Patria si sia fatto, ce lo ha confermato la Magistratura stessa, che ha assolto con la formula piena Moroni, ministro per l'Alimentazione, Pellegrini, ministro delle Finanze, Pisenti, ministro della Giustizia, il generale Palladino, che al termine del processo venne portato in trionfo dagli stessi operai».

A questo punto sono intervenuti i giudici, i quali hanno voluto sapere qualche cosa di più specifico su due argomenti, e cioè se Graziani avesse intuito le ragioni che indussero il Governo italiano a chiedere l'armistizio, e quali fossero stati i suoi rapporti con Badoglio.

«Sapevo — ha risposto Graziani — che il popolo italiano desiderava ardentemente la fine della guerra. Mussolini stesso era già venuto nella determinazione di concludere al più presto un'azione che chiarisse la situazione. Bisognava perciò farlo, ma con una certa intelligenza, in modo che il Paese ne avesse un utile effettivo e che non venissero violati in alcun modo i dettami dell'onore militare.

«Per quanto poi si riferisce ai miei rapporti con Badoglio, debbo dire che essi furono normali per anni, anni e anni. Come ho già detto, Badoglio di me disse sempre molto bene: sentivo che era geloso della mia carriera, ma non era questo un elemento molto importante. Fu quando mi accorsi del modo veramente disastroso con cui aveva condotto la guerra in Grecia — e solo da allora — che non lo stimai più.

«Si è parlato tanto del mio odio contro Badoglio: quando uno odia una persona, cerca di farle del male, finchè gli è possibile. A Badoglio e ai suoi familiari cosa ho fatto di concreto? Nulla. Potevo fargli devastare la casa quando lui fuggì; non lo feci. Impedii che il partito facesse saltare, così per dispetto, il suo palazzo di Roma; mi opposi ritenendolo un atto impolitico e inumano. Suo figlio Mario, che non aveva seguito il padre nella fuga a Pescara perchè non si riuscì a trovarlo durante la notte, venne arrestato mentre camminava travestito da prete: lo fecero i tedeschi, non gli italiani. Riuscii a ottenere che il generale Marras, addetto militare a Berlino e creatura prediletta di Badoglio, rientrando in Italia non avesse alcuna seccatura. Quindi tutto quello che io ho provato e provo verso il maresciallo Baldoglio non è odio, ma disistima, se non disprezzo».

E con questa affermazione, la quarta fatica di Graziani — sono circa diciassette ore che ormai parla — è terminata. Per ora siamo rimasti nel campo delle polemiche: verrà il momento che la sua battaglia diverrà dura e difficile.

GUIDO GUIDI

E' morto Ermete Zacconi

Si era messo a letto lunedì sera per una caduta che gli aveva provocato la frattura del femore

VIAREGGIO, 14 — Nelle prime ore del pomeriggio si è sparsa per la città la dolorosa notizia della morte di Ermete Zacconi.

La notizia, confermata subito dopo anche in Prefettura, specificava che lo Zacconi lunedì sera era caduto e si era fratturato un femore. Messosi a letto, le sue condizioni generali in principio non sembravano rivestire nessun carattere di gravità, ma poi invece, rivelatisi improvvisi sintomi di complicazioni interne, lo stato del malato era andato aggravandosi celermente.

Il trauma interno si era sviluppato in piena nottata e già questa mattina Ermete Zacconi aveva perduto conoscenza. Alle 10 circa egli è entrato in agonia, attorniato dai figli e dalla moglie in lacrime.

Zacconi era nato a Montecchio di Reggio Emilia il 14 settembre 1857. Figlio di attori, recitò fin da ragazzo parti secondarie in piccole compagnie, esordendo finalmente nel 1881 come primo attore giovane della compagnia Dondini-Dominici.

Nel 1894 Zacconi assunse il capocomicato, recitando il repertorio più vasto e disparato (Shakespeare, Dumas, Ibsen, Strindberg, Hauptmann, Beaumarchais, Turgheniev, Rovetta, Bracco, Giacometti, D'Annunzio). Alle recite in Italia alternava lunghe tournées all'estero. Zacconi recitò anche con successo nel cinematografo. Innamoratosi di Platone, mise per la prima volta in scena i dialoghi del grande filosofo greco, facendoli applaudire da pubblici usi al solito teatro borghese, alla rivista ed alla commedia brillante.

Mancata l'unanimità nello sciopero degli statali

La C.G.I.L. prepara agitazioni più vaste

ROMA, 14 — La giornata di sciopero degli statali è trascorsa senza incidenti [illegible]

[illegible]

Profughi antemarcia

Sono arrivati in Argentina, a bordo del piroscafo [illegible]

[illegible]

LA PROTETTRICE DEI CICLISTI

[illegible]

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

[illegible]

BORSA DI TRIESTE

[illegible]

CRONACA DELLA CITTA'

Il dissidio per le case comunali

Vivace reazione a un'intimazione del G. M. A. Gli acconti ai comunali: rinviata la decisione

Il dissidio sorto tra il Comune da un lato, l'Istituto Autonomo Case Popolari ed il G.M.A. dall'altro, in merito alla contestata proprietà delle case comunali, non accenna ad uscire dal vicolo cieco in cui si trascina da mesi. Restando intransigente sulle posizioni più volte ribadite, il G.M.A. ha infatti inviato una lettera all'amministrazione cittadina, con l'ordine di effettuare entro una settimana la consegna all'I.A.C.P. delle case popolari costruite dal Comune, perfezionando in tal modo il definitivo trapasso di proprietà.

Come è facile comprendere, l'intimazione ha suscitato la vivace reazione della Giunta comunale, riunita ieri sera per discutere una serie di argomenti d'ordinaria amministrazione. Tutte le argomentazioni già precedentemente dibattute sono state riprese dagli assessori per sottolineare come il provvedimento del G.M.A. sia da considerarsi illegale, perchè non emanato nelle forme prescritte; antieconomico, in quanto, privando il Comune del cospicuo reddito derivante dagli affitti delle case contestate, aggrava il già serio deficit dell'amministrazione cittadina; e soprattutto discordante con la decisione tante volte proclamata dalle autorità alleate, di concedere sempre maggiore autonomia alle amministrazioni civili.

Nessun progresso ha subito la questione salariale dei dipendenti degli Enti locali. Nella sua ultima seduta infatti la Giunta Amministrativa di Zona, dopo aver lungamente esaminato la delibera comunale riguardante la corresponsione dell'«una tantum» al personale, ha deliberato di rinviare ogni decisione in merito, in quanto il Comune, non disponendo di mezzi propri ed avendo un bilancio fortemente deficitario, dovrebbe ricorrere, in ultima analisi, al Governo per far fronte al maggiore onere derivante da tale assegnazione. Pertanto, la questione sarà riesaminata appena il Comune avrà comprovato la possibilità di realizzare maggiori introiti, rispetto a quelli previsti, per mezzo dei quali poter essere in grado di coprire le maggiori spese derivanti dalla regolazione delle paghe e dei salari avvenuta con delibera n. 169 del 18 marzo 1948, approvata dal Consiglio di Zona nella seduta del 20 maggio 1948, e della concessione dell'«una tantum» testè deliberata.

Nel corso della medesima seduta, la Giunta Amministrativa di Zona ha approvato la delibera del Comune di San Dorligo, inerente al compenso ai custodi del cimitero; l'apertura di un concorso interno per titoli ad un posto di scrivano e lo aumento del 25 per cento dell'aliquota delle tariffe delle imposte di consumo deliberati dal Comune di Duino-Aurisina; la costituzione di un Consorzio per l'esercizio dello acquedotto del Carso deliberata dai Comuni di Duino-Aurisina, Monrupino e Sgonico; la modifica al regolamento della Navigazione Municipalizzata e del congedo al personale avventizio deliberato dal Comune di Muggia e, infine, una piccola spesa deliberata dal Comune di Trieste per alcune celebrazioni annuali disposte dalla Fondazione Pasquale Revoltella.

L'anno scolastico alle medie

Messe propiziatrici e inizio delle lezioni

Domani avranno luogo le Messe propiziatrici per l'inizio dell'anno scolastico. Nella Chiesa di S. Antonio: alle 8, per il Liceo scientifico «Oberdan»; alle 9 per il Liceo-ginnasio «Petrarca»; alle 10, per il Liceo-ginnasio «Dante» e annessa Scuola media. Vi sono invitati professori, alunni e famiglie. Gli alunni della Scuola media del «Petrarca» sono invitati a scuola nel pomeriggio di lunedì alle 15; quelli del Liceo-ginnasio si recheranno a scuola dopo la Messa per la lettura dell'orario. Per l'«Oberdan», l'inizio dei turni delle lezioni e la sede della succursale saranno comunicati successivamente. Gli alunni della Scuola media inferiore dell'Istituto «Da Vinci» si raccolgono domani nell'edificio di via Parini, alle 9 gli iscritti alle prime classi, alle 10.30 gli altri. Gli iscritti per i corsi commerciali si presenteranno domani alle 15.30; gli iscritti ai corsi per geometri alle 16.30.

Le alunne dell'Istituto magistrale «Carducci» e annessa Scuola media si raccoglieranno domani alle 9 nel cor-

Scuola commerciale «Rismondo»: Messa domani alle 10 nella chiesa di via del Ronco. Lunedì convocate le scolaresche: prime classi ore 15; seconde alle 16; terze alle 16.30. Scuola avviamento industriale «Bergamas»: Messa domani alle 9 nella chiesa di San San Giacomo. Scuola di avv. comm. «Corsi»: domani alle 9 si presenteranno le alunne delle terze classi, alle 10 quelle delle seconde, alle 11 quelle delle prime. La Messa avrà luogo lunedì alle 8 a S. Antonio Nuovo. Le lezioni avranno inizio alle 9.

Le trattative salariali per l'Acegat

Le trattative per il personale dell'Acegat si sono prolungate iersera sino a tarda ora. E' stato raggiunto un accordo di massima che oggi sarà sottoposto dalle Organizzazioni sindacali all'approvazione dell'assemblea dei dipendenti. L'accordo raggiunto può considerarsi soddisfacente per quanto riguarda la rivalutazione salariale. I punti rimasti in disaccordo si riferiscono allo sviluppo di carriera e al riconoscimento di una quota parte dell'anzianità di servizio, sempre agli effetti degli scatti di anzianità.

Una messa a punto della Lega Nazionale

La Lega Nazionale comunica:

«Con riferimento alle tendenziose ed inesatte notizie apparse su alcuni giornali locali annuncianti «colossali truffe di zucchero» o «speculazioni con i pacchi della Lega Nazionale», il Consiglio Direttivo di questo Ente precisa quanto appresso:

1) Il Consiglio Direttivo, venuto a conoscenza di irregolarità e falsi ad opera di ignoti relativi alla circolazione dei buoni, e di accaparramenti di pacchi da parte di «borsaneristi», ha delegato già il giorno 8 settembre c. a alcuni fra i propri consiglieri a procedere al blocco immediato di tutte le attività inerenti alla distribuzione dei pacchi. Tale incarico è stato immediatamente e regolarmente eseguito il mattino successivo.

2) Il Consiglio Direttivo stesso ha inoltre presentato, in seguito alle sopra citate irregolarità, regolare denuncia alla Polizia Civile mettendole a disposizione di propria iniziativa tutti i documenti ritirati all'uopo dalle sedi di distribuzione.

3) Lo stesso giorno 9 settembre è stato pubblicato sulla stampa cittadina il comunicato della Lega Nazionale annunciante al pubblico i sopra citati provvedimenti.

4) Il Consiglio Direttivo ha poi disposto una severa inchiesta, tuttora in corso, per l'accertamento di eventuali responsabilità anche indirette. Frattanto il Consiglio Direttivo sta elaborando le norme per la sollecita ripresa della distribuzione dei pacchi con le dovute cautele atte ad evitare ogni ulteriore abuso.

Da ciò risulta evidente come sia stato e sia tuttora ben lontano dagli intendimenti della Lega Nazionale di voler mettere a tacere la questione e tanto meno di occultare eventuali responsabilità che dovranno invece essere bene identificate».

Opinioni dell'U.A.I.S. sull'ordinanza per le elezioni

Le organizzazioni politiche che fanno capo all'U.A.I.S, moncone cominformista, hanno espresso ieri in una conferenza stampa, per bocca dell'avv. Pogassi, certe loro opinioni in merito alla nota ordinanza sulle elezioni amministrative, mostrandosi in particolare preoccupate che «gruppi consistenti di cittadini siano esclusi ingiustamente dal voto». Da parte nostra abbiamo ieri, con dati di fatto, esaurientemente risposto a tutte le cavillazioni possibili, per cui non è nemmeno il caso di controbattere a una tesi frusta quanto monotona, che comincia e finisce con la parola «fascista».

Ufficio elettorale dell'U.Q.

Il Fronte liberale democratico dello Uomo qualunque, ha istituito nella sua Sede di piazza S. Giovanni 1, un Ufficio elettorale, aperto dalle 17 alle 20. Il 27 p.v. scade il termine della presentazione delle domande al Comune per la iscrizione nelle liste elettorali. Per quanto tale iscrizione sia effettuata d'ufficio dal Comune, è opportuno che gli aventi diritto al voto, e cioè i cittadini italiani residenti a Trieste alla data del 1 settembre 1947, facciano egual-

ORE DELLA CITTA'

CALENDARIETTO

TEATRI E CINEMA

La morte del prof. Novacco

Con il prof. Giovanni Novacco, spentosi giorni or sono nella nostra città alla tarda età di 83 anni, scompare una nobile figura di insegnante e patriota. Nato a Umago, in quella generosa terra istriana che è stata sempre il vivaio da cui la Venezia Giulia trasse gran parte dei suoi uomini migliori, frequentò il vecchio glorioso Ginnasio di Capodistria quindi si iscrisse alla Università di Vienna, dove non tardò a distinguersi anche nel campo nazionale ed assistenziale ,quale Presidente del Circolo accademico italiano negli anni 1888-89. Laureatosi in lettere a Padova e in letteratura tedesca a Milano, concorse ad una cattedra ginnasiale in Italia, e, dopo qualche anno di insegnamento in Calabria e quindi a Treviso, passò al Liceo-Ginnasio di Udine ,città alla quale si affezionò tanto da rimanervi, rinunciando ad altri più lusinghieri incarichi, per ben 31 anni. In questo lungo periodo ebbe campo di far valere le sue eminenti doti di dottrina e di cuore, svolgendo, di pari passo con l'attività didattica, una intensa opera di patriottismo, quale consigliere della «Dante», della «Trento Trieste» e dell'Accademia scientifica friulana. Per le sue benemerenze quale insegnante era stato insignito della commenda della Corona d'Italia. Nel 1933, ritiratosi dall'insegnamento, si era stabilito nella nostra città, non mancando ogni anno di trascorrere qualche mese a respirare l'aria della sua cittadina natale, fino a quando lo si potè fare impunemente.

Ai congiunti, e in particolare al figlio avv. Franco, giunga l'espressione del nostro profondo cordoglio.

Provocatore titino accoltellato durante la sagra di Pedena

Don Gamba è riuscito a raggiungere Trieste

Alcune persone giunte iermattina da Pedena, ci hanno fornito ulteriori particolari sugli incidenti avvenuti colà domenica scorsa durante la tradizionale sagra della seconda domenica d'ottobre. Quel tale Mario Machnic, di 22 anni, da San Pietro di Pirano, accolto da lunedì scorso nel III reparto chirurgico del nostro Ospedale è stato un po' la scintilla che ha provocato i disordini. Il giovane, dirigente di tutti i complessi corali del distretto di San Pietro e membro del comitato circondariale popolare, del suo paese, era giunto verso le 12 a Pedena con un centinaio di cantori. Il primo incidente è accaduto nella piazza, mentre il Machnic rivolgeva frasi insultanti a persone del luogo, che hanno risposto alle sue ingiurie con lancio di pomodori e patate. Il resto della giornata trascorse relativamente tranquillo, ma a sera inoltrata, in un'osteria aperta in occasione della sagra, il Machnic, si trovò coinvolto in una lite e venne colpito da una coltellata al torace. Il fatto suscitò un vivo senso di panico nel paese, anche perchè furono fatte minacce di rappresaglie e per l'immediato arresto di quattro persone.

Il giorno successivo, i titini inviarono a Pedena circa cinquecento persone, tra le quali diversi lavoratori d'assalto, per inscenare una manifestazione di protesta per il ferimento del cantore. Gli importati hanno riversato la loro violenza contro la persona del parroco, don Giovanni Gamba, ed hanno circondato la sua casa lanciando grida ostili. Il sacerdote, presentatosi sulla porta, è stato aggredito dalla teppaglia ed è riuscito a stento a sottrarsi alla loro furia. Don Gamba, allontanatosi la sera stessa dal suo paese, è giunto mercoledì a Trieste, e stamane officierà una Messa a Sant'Antonio Nuovo. Ci consta che la scorribanda titina si è ripetuta anche martedì scorso, e che diverse case sono state danneggiate, tra le quali l'abitazione dell'agricoltore Dilic. Martedì mattina, una donna inviata da Capodistria ha sostato a lungo accanto al capezzale del Machnic prendendo appunti su un notes di tutto quanto il ferito le ha raccontato. Il Machnic è noto come un acceso titino.

ANNONARIA

Ritiro spezzati. Entro oggi tutti i dettaglianti distributori ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati del riso comune. Pure entro oggi tutti i Direttori dei Servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tale genere.

Termine distribuzione. Oggi ha termine la distribuzione di olio d'oliva a tutte le categorie della Zona, iniziata il 6 corr.

Ieri al varco di Albaro Vescovà

Si ferma il camion, il ferito muore

Ucciso mentre tentava di sconfinare?

Ieri alle 13.20 — secondo un comunicato della Polizia — giungeva al posto di blocco di Albaro Vescovà un autocarro con a bordo un uomo dall'apparente età di 50 anni, ferito al femore destro da un colpo d'arma da fuoco. Lo sconosciuto decedeva qualche secondo dopo che l'autocarro aveva oltrepassato la linea di confine e stava sostando per le verifiche della P. C. Oltre all'autista sul camion si trovavano un'infermiera diciannovenne ed un uomo di fatica dell'Ospedale di Isola, i quali dichiaravano che avrebbero dovuto accompagnare il ferito all'Ospedale di Trieste. La morte del poveretto dove presumibilmente attribuirsi ad emorragia. Secondo gli accompagnatori, lo scomparso dovrebbe essere certo Giovanni Floridan, da Croce Bianca di Santiane, nei pressi di Portorose. Le indagini della P. C. sono tuttora in corso. Da ulteriori informazioni apprendiamo che il Floridan era stato rinvenuto da alcuni contadini verso le 10 nei pressi della frontiera, privo di sensi e con le vesti inzuppate di sangue. Trasportato con un automezzo all'Ospedale di Isola, considerata la gravità della sua ferita — il poveretto difatti presentava una frattura comminuta del femore — veniva provveduto per il suo invio a Trieste con un camion adibito al trasporto della ghiaia. Il Floridan non è riuscito a spiegare a coloro che lo accompagnavano il mistero di quella mortale ferita. Mentre l'auto varcava il blocco, egli ha biascicato alcune parole che non sono state afferrate da nessuno. La salma del Floridan, dopo la constatazione del decesso fatta dal medico della C.R.I. di Muggia, è stata traslata all'obitorio di Plavia. Tutto fa credere che il Floridan sia stato colpito da una fucilata, sparatagli da guardie della Difesa popolare, mentre tentava di varcare clandestinamente il confine.

Nella triste Villa Trevisan si è impiccato un colono

Nella tristemente nota villa Trevisan a San Bartolomeo di Muggia, già teatro di un misterioso delitto, iermattina un uomo si è tolto la vita in drammatiche circostanze. Verso le 10, la C. R.I. di Muggia veniva avvertita di accorrere in quella località per provvedere al trasporto all'ospedale del colono Luigi Battaglia, di 50 anni, sofferente da qualche tempo di disturbi nervosi. Giunti sul posto, gli infermieri scorgevano con raccapriccio il cadavere del Battaglia, che penzolava da un albero del giardino. Si ignorano i motivi che hanno spinto il poveretto all'insano gesto.

Pericolosa scivolata di una «1100» sulla strada di Villa Opicina

Stanotte alle 23, a causa del fondo stradale bagnato, un'automobile del tipo «1100», nell'imboccare una curva tra Monrupino e Villa Opicina, slittava paurosamente e si rovesciava su un prato. A bordo dell'auto si trovavano certi Giacomo Besednjak, di 53 anni, la moglie sua, Maria, di 51, abitanti in Guardiella Scoglietto 221, la ventisettenne Nella Canciani, abitante in via Mazzini 21, e certo Giuseppe Alasia, di 37 anni, da Milano. I quattro, trasportati con la C.R.I. all'ospedale, sono stati accolti nel I reparto chirurgico.

Nello stesso reparto è stata accolta la ventenne Egle Visintin, abitante in via Pascoli 19, rimasta ferita a bordo di un camion che andò a sbattere contro un marciapiede sul viale Miramare. Nell'urto la Visintin venne proiettata a una decina di metri, fratturandosi l'omero destro.

Importazioni sul Piano E. R. P.

La Camera di commercio, invita le ditte interessate ad importare materie prime per uso industriale a valere sul Piano «E.R.P. Territorio di Trieste» che ancora non vi hanno provveduto, a presentare le relative domande secondo le formalità d'uso al G.M.A. Dipartimento commercio, «entro il 18 corr.». I fac-simile per le domande si trovano oltre che presso il G.M.A. anche presso la Camera di commercio, l'Associazione degli industriali e l'Associazione fra gli interessati nel commercio all'ingrosso.

'La signora dalle camelie, stasera al Teatro Verdi

Molti anni ci dividono dall' ultima esecuzione de «La signora dalle camelie» di Alessandro Dumas figlio, interpretata da Tatiana Pavlova sulle scene del Verdi che stasera accoglie nella parte di Margherita Gauthier un'interprete di drammatica palpitazione: Maria Melato. A lei si volge la curiosità ammirata del pubblico che domani sera la giudicherà nella figura de «La signora» di Bisson, e lunedì la saluterà nella recita d'onore e di congedo a lei dedicata con la commedia di Roberto Bracco «Maternità» che da molti anni non viene recitata sulle nostre scene. Per domenica nel pomeriggio è annunziata una replica de «La signora dalle camelie».

ASTERISCHI

TE' DELLA MODA BENEFICO

Domenica 17 corr. alle ore 16, nelle sale dell'Albergo Excelsior in Trieste, avrà luogo l'annunciato ed atteso «Tè della Moda» a beneficio dell'Ente Comunale Assistenza. La Merveilleuse di Torino presenterà nella circostanza una grande collezione di modelli autunno-inverno. Nel prezzo d'ingresso, di lire 600, è compresa la consumazione. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla Direzione dell'Albergo Excelsior.

Incontrata in un locale notturno una avvenente donnina, il marittimo Karl Setly, da Barbados, imbarcato sul piroscafo sudafricano «President Brandt», ha voluto trascorrere con lei qualche ora. Senonchè, il marinaio ad un tratto si è addormentato, e la donna ha approfittato del suo sonno per derubarlo del portafogli, contenente 30 mila lire.

L'assemblea regionale di scherma con la partecipazione degli schermidori e dei rappresentanti delle società di Udine, Gorizia e Trieste avrà luogo oggi nella sala d'armi della Ginnastica (alle 17 in prima e alle 18 in seconda convocazione)

LO SPORT

Gli italiani vincitori della Sei Giorni argentina

BUENOS AIRES, 14 — La coppia italo - argentina Bertola - Castellani ha vinto la Sei Giorni ciclistica di Buenos Aires. Bertola e Castellani hanno totalizzato 667 punti. Secondi, con lo stesso numero di giri e 330 punti, gli italiani Giorgetti-Vercellone.

Nuovi primati mondiali stabiliti da un motociclista italiano

CREMONA, 14 — Il motociclista Cavanna, con una motoleggera F. B. «Mondi 1» 125 cmc, ha stabilito tre record mondiali e precisamente: chilometro da fermo alla media di km. 94,811 (il record precedente era detenuto dal francese De La Barre su «Puch» con la media di 89 km.), miglio da fermo alla media di km. 106,91 (record precedente detenuto da Nash con la media di km. 103), miglio lanciato km. 127,108 (record precedente detenuto da De La Barre con la media di km. 108). Le eccezionali prove si sono svolte sotto una fitta pioggia alla presenza dei cronometristi ufficiali e dei rappresentanti della federazione motociclistica.

Mighty Ned a Montebello

Come già annunciato, domenica nel Premio d'Autunno (una TOTIP di lire 650 mila) sulla distanza del doppio chilometro, avverrà la comparsa sulla pista di Montebello di Mighty Ned il campione di Orsi Mangelli che ha vinto le più grandi prove trottistiche europee. Oltre al possente figlio di Volomite saranno in lizza, tra i soggetti più noti in campo nazionale, Molveno Piemonte e Dedalio il quale ultimo sta attraversando un periodo di forma spettacolosa.

Il campo sarà così formato: Ariete, Breverino, Spiana, Datura, (m. 2020); Plinio, Piemonte, Molveno, Dedalio (m. 2040); Mighty Ned (m. 2100). L'allibratore va a ½ Mighty Ned ed a 1 e ½ Dedalio. L'americano sarà guidato dal cav. Antonellini.

Le prove all'Autodromo di Monza — Wimille a 184 di media

MILANO, 14 — Cinquemila persone hanno assistito all'inizio delle prove ufficiali del gran premio dell'autodromo nel circuito del parco di Monza. L'asso francese Wimille ha stabilito subito il nuovo record sul giro alla media di km. 184,090. Trossi e Taruffi nel pomeriggio hanno raggiunto la media di 183,050. Le prove continueranno domani.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Dal repertorio fonografico. 12.20: Ritmi, canzoni e melodie. 13: Giornale radio. 13.20: Orchestra Cergoli. 14.30: La voce di Londra. 17.30: Musica varia. 17.45: Concerto della pianista Alice Strauss Markl. 18.15: Rudy Windsor all'organo Hammond. 18.30: La voce dell'America. 19: Musica per voi. 20: Giornale radio. 20.20: Orchestra Waldenstein. 21: «Chi lo sa?», rivista, orchestra Vallini. 21.45: Concerto del tenore Harvedo Felicioli. 22.15: Ritmi e ritornelli moderni, orchestra Kramer. 22.45: Nicelli e la sua orchestra.

RETE AZZURRA

13.20: Sintesi dell'operetta «La casta Susanna». 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: Musica operistica e sinfonica. 17.45: Concerto. 18.15: Rudi Windsor all'organo. 18.45: «Pel di carota», di Renard. 21.15: Concerto sinfonico. 22.45: Orchestra Nicelli.

STATO CIVILE

MORTI: Ciochelli Milovan Bortolo, a. 57; Cergol Giuseppe, a. 88; Milri Emilio, a. 3; Vampa Guglielmo, a. 50; Vouch Antonio, a. 52.

MATRIMONI CELEBRATI: Sardo dott. Teodoro, medico dentista con Ursini Anna, assist. sanitaria; House Samuel E., impiegato con De Rosa Laura, insegn. elem.

MATRIMONI TRASCRITTI: Canzian Ettore, bracciante con Mortean Alice, casalinga; Pecchioni Ernesto, esercente con Vellenich Rosalia, impiegata; Koren Giuseppe, autista con Gec Luigia, casalinga; Renni Narciso, impiegato con Bizjak Ida, casalinga; Greene Edward Earl, meccanico con Zufar Violetta, casalinga; Obry dott. Silvio, attuario con Giudici Amelia, impiegata.

Gita a Padova

Domenica 17 ore 6, gita a Padova alla Fiera Campionaria visita al Sacro Tempio Santuario festa folcloristica viaggio in autopullman.

Pren. Bigl. Gall. Protti telef. 8547 - 80.96. Vi sono liberi ancora alcuni posti.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino Via Silvio Pellico N. 8
Pubblicazione autorizzata dall'A. I. S.

Lunedì 11 corr. è spirata improvvisamente a Cavenzano

Gina Brunner - Segrè

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il marito RODOLFO, i figli ADA con il marito MICHELE STAVRO-SANTAROSA, LEA con il marito HENRY VOGEL, LEO; il fratello conte SALVATORE SEGRE' SARTORIO, NIPOTI e PRONIPOTI tutti.

Il Comitato Amministrativo ed il Collegio Sindacale del CONSORZIO AGRARIO di Trieste partecipano al lutto della Famiglia.

La Direzione ed il personale del CONSORZIO AGRARIO di Trieste si associano al dolore del loro Presidente.

L'UNIONE SPORTIVA TRIESTINA prende viva parte al lutto che ha colpito le famiglie, per la morte della signora

Gina Brunner-Segrè

Madre amatissima del Presidente della Società, dott. Leo Brunner.

La Direzione ed insegnanti della Scuola d'Avv.to a Tipo Industriale «G. BRUNNER» di Roiano, si associano al dolore della famiglia per la morte della signora

Gina Brunner-Segrè

madre della Medaglia d'Oro a cui la Scuola si intitola e benefattrice della stessa sin dalla sua fondazione.

† Addì 12 corr. dopo atroci sofferenze, cessava di vivere

Mario Radini

Addoloratissimi ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta la moglie STEVA, la sorella MERCEDE LONA, i fratelli ETTORE e GUIDO unitamente alle cognate, al cognato, ai nipoti, agli zii e agli altri congiunti.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende lutto.

Famiglie
RADINI - LONA - BOTTERI

Trieste, 15 ottobre 1948.

† Paola Cechet

non è più.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le famiglie CECHET, CALLIGARIS e MANIA' che ringraziano nel contempo tutti coloro che vollero onorarla.

Trieste, 15 ottobre 1948.

† Il 12 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Giulia Birri

I FRATELLI e i parenti tutti ringraziano quanti vollero onorare la memoria della cara Estinta.

Trieste-Aurisina, 15 ottobre 1948.

Per le onoranze tributate al nostro caro

Attilio Masutti

ringraziamo sentitamente i colleghi dello Stabilimento Tipografico Triestino, l'Assoc. Volontari Giuliani e tutti coloro che sono intervenuti ai funerali del caro Estinto.

Famiglie
MASUTTI - POLACCO

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che gentilmente hanno voluto onorare la memoria della nostra adorata moglie e mamma.

Rosa Villatora

Nel primo anniversario della morte di

Mario Deboni

la FAMIGLIA Lo ricorda con immutato affetto.

VIAGGI E TRASPORTI

AVVISI ECONOMICI

La pubblicazione di una parte degli avvisi collettivi è stata rimandata per esigenze di spazio, ad una prossima edizione.

COMUNICATO

Le IMPRESE IPPOTRASPORTI DI TRIESTE comunicano che a partire dal 18 ottobre 1948 per i servizi ippotrasporti verranno praticate le seguenti tariffe:

	giornate	½ giornate	ore straord.
CARRO GRANDE A 2 CAVALLI E TAVOLAZZO	L. 3600	L. 1900	L. 600
CARRO PICCOLO A 1 CAVALLO	» 3000	» 1600	» 500
CARRI A BANDE, MOLLE, SFATTI, ZAIA E PER TRASPORTO LEGNAME A 2 CAVALLI	» 3800	» 2000	» 650
CARRO GABBIA A 2 CAVALLI	» 4000	» 2200	» 650
CARRO GABBIA MORTA PER 1 o ½ GIORNATA	» 800		
CARRI MORTI PER 1 o ½ GIORNATA	» 700		

Lavoro notturno, festivo e servizi fuori città aumento del 50%.